PATRIZIA DONAT, ELISABETTA FLOREANO, RENATA MERLATTI

POZZUOLO DEL FRIULI - CJASTIEI SETTORE MERIDIONALE DEL CASTELLIERE ANALISI PRELIMINARE DEI REPERTI DEI LIVELLI DI TRANSIZIONE DALL'ETÀ DEL FERRO ALLA ROMANIZZAZIONE

Nell'ambito del "Progetto Celti" sono state portate a termine l'inventariazione e la schedatura dei materiali provenienti dalle Unità Stratigrafiche superiori della Trincea E1 (dal basso verso l'alto: US 9, US 6 e Strato 6 = US 5, 4, 3 e 2) del castelliere di Cjastiei di Pozzuolo del Friuli, indagata nel corso delle campagne di scavo condotte dall'Università degli Studi di Trieste negli anni 1981 e 1983. È stato così possibile completare la lettura dei livelli di riempimento del fossato interno all'abitato, che risulta scavato agli inizi dell'età del ferro per trarre materiale per la costruzione del terrapieno difensivo e per dare un aspetto regolare alla spianata interna, e poi progressivamente obliterato dagli scarichi provenienti dall'abitato protostorico fino al completo livellamento avvenuto in epoca romana[1]. Il presente contributo, di carattere preliminare, anticipa i risultati dello studio e dell'analisi dettagliata dei reperti che dovranno completare il lavoro già pubblicato, relativo ai materiali dei livelli della prima età del ferro[2]. Una minima parte dei materiali fittili qui considerati è stata già pubblicata contestualmente alle prime relazioni di scavo[3].

Per quanto riguarda la struttura del fossato, sappiamo che, finché esso fu in uso, vale a dire per l'intera età del ferro, fu sottoposto a ciclici interventi di riassetto e consolidamento delle sponde e che le periodiche ripuliture dei piani di abitato adiacenti produssero al suo interno varie falde di rifiuti alternati a spessori di terreno limoso. È stato possibile così individuare quattro fasi d'uso della struttura, delle quali le prime tre relative alla prima età del ferro, la quarta databile alla fine della prima e all'inizio della seconda età del ferro (VI-V secolo a.C.). I livelli di quest'ultima fase sono estremamente labili a causa dei pesanti interventi effettuati in epoca romana. I Romani, infatti, dapprima livellarono l'area spianando parte della vecchia sponda e colmando la depressione residua del fossato con falde di riporto provenienti dai piani d'uso smantellati, riferiti alle ultime fasi dell'abitato protostorico (US 9); in seguito, probabilmente per una sistemazione dell'area ad uso agricolo, parte dell'US 9 venne asportata, e la superficie venne regolarizzata mediante apporto di sabbia (US 6) e di una successiva serie di falde (Strato 6 = US 5, 4, 3 e 2), ricavate probabilmente dallo smantellamento di resti di tettoie usate forse come magazzino, come suggerisce il gran numero di reperti riferibili ad anfore.

I pesanti interventi di sistemazione e di riporto di falde di livello abitativo in disuso effettuati in epoca romana possono spiegare la cospicua presenza riscontrata in fase di studio, a partire dall'US 9, di materiali eterogenei per cronologia.

L'US 9, in particolare, ha restituito prevalentemente reperti ascrivibili all'insediamento protostorico. Tra questi si riconoscono numerosi frammenti attribuibili alle produzioni vascolari delle fasi iniziali dell'età del ferro (X-VIII secolo a.C.): orli di olle svasati, con labbro a tesa appiattito superiormente, orli svasati di olle a corpo tronco-ovoide, pareti pertinenti a scodelle a orlo rientrante, a volte con attacco di presa, pareti con decorazione "a cordicella", talora riempita con pasta bianca, alcune prese a maniglia e anse a nastro rastremate, spesso con costolatura mediana; si segnala, inoltre, la presenza di una fusaiola biconica (fig. 1, 14). Elementi che fanno pensare ad una cronologia ancora più alta sono rappresentati da un orlo svasato di olla con labbro a tesa e doppio spigolo interno, da un'ansetta a

nastro verticale a profilo triangolare (fig. 1, 1), da un'ansa con apofisi cilindro-retta la cui tipologia rimanda a produzioni del Bronzo Recente-Finale. Tra i reperti metallici, oltre a diverse scorie bronzee e ferrose, sono presenti un anellino, alcuni frammenti di steli di spillone e uno spillone integro con testa a vaso (fig. 1, 10) riferibile al IX secolo a.C.[4]. Inquadrabili probabilmente tra VII-VI secolo a.C., vi sono alcuni frammenti di orli di olla aggettanti con accenno di labbro (fig. 1, 2). Ascrivibili al VI-V secolo a.C. sono invece diversi orli di dolii cordonati[5], frammenti pertinenti ad olle situliformi (fig. 1, 5), ad olle tronco-ovoidi con breve orlo svasato (fig. 1, 4), orli di olle con terminazione "a ricciolo"[6], olle con spalla costolata e con orlo con solcatura per l'alloggiamento del coperchio (fig. 1, 6-8), orli svasati di ollette con margine tagliato verticalmente, orli di bicchiere costolato e prese di coppe-coperchio. L'elemento più recente è costituito da un orlo con profilo "a pseudo-mandorla" (fig. 1, 9) assegnabile probabilmente al III-II secolo a.C.[7]. Tra le decorazioni figurano pareti dipinte a fasce di vernice rossa e nera delimitate da cordoni orizzontali e pareti rifinite "a scopettato"; un frammento di scodella con ansa a nastro, decorata alla radice da una coppia di piccole protuberanze troncoconiche (fig. 1, 3), resta priva di confronti soddisfacenti, tuttavia alcune tracce di vernice rossa sulla superficie suggeriscono un'attribuzione alle fasi evolute della prima età del ferro. L'US conteneva anche una consistente quantità di frammenti di tarallo oltre a numerosi resti di concotti e frammenti di battuti pavimentali provenienti verosimilmente dalle strutture abitative disattivate di epoca protostorica.

L'US 9 ha restituito solamente sei frammenti ceramici attribuibili all'età della romanizzazione (fine II secolo a.C. - età augustea). Si tratta di un frammento di olla in ceramica grezza e di cinque frammenti di pareti di anfore italiche riferibili al tipo Lamboglia 2 (fine II secolo a.C. - età tiberiana). Dell'olla in ceramica grezza si conservano il breve orlo svasato e l'attacco della spalla. La superficie esterna della spalla presenta una decorazione "a scopettato". La forma trova vari confronti nel Veneto orientale[8].

La soprastante US 6 presentava un ridotto quantitativo di materiale protostorico, riferibile prevalentemente a forme vascolari databili al VI-V secolo a.C., tra cui pareti di olle costolate, pareti decorate "a scopettato" e una parete decorata con sottile cordone applicato ad andamento sinuoso, forse più antica[9]. Associati vi erano pochi frammenti di taralli e di battuto pavimentale. Tra i metalli si segnala un pendaglietto trapezoidale allungato a lamina ripiegata, decorato da due file verticali di punti sbalzati (fig. 1, 11), che trova confronti in complessi funerari atestini del VI secolo a.C.[10]. Inoltre vi sono frammenti di un saltaleone, parte di una catenella ad anellini e diversi residui di lavorazione di leghe a base di rame.

Non molto abbondante è anche il quantitativo di materiale d'età romana, riferibile all'età augustea, che era contenuto in US 6. Nell'ambito della ceramica comune si segnalano una coppa-coperchio in ceramica grigia (fig. 2, 2), di tradizione venetica, una bottiglia monoansata in ceramica comune depurata e alcuni frammenti di olle in ceramica grezza. La coppa-coperchio presenta orlo diritto ispessito a sezione subtriangolare e vasca dal profilo a tronco di cono rovesciato, con segni di steccature orizzontali sulla parete esterna. La forma è capillarmente diffusa nel Veneto orientale e in Friuli nell'ultima fase di produzione della ceramica grigia (fine II secolo a.C. - età tiberiana)[11]. Un po' più recente è il frammento d'orlo di bottiglia monoansata, in ceramica comune depurata, appartenente ad una tipica forma italica, attestata in vari contesti, databili al I secolo d.C.[12]. Nell'US 6 sono stati recuperati anche alcuni frammenti di anfore di produzione adriatica del tipo Lamboglia 2 (fig. 2, 1) e dei coperchi fabbricati a stampo, associabili alla forma; alcuni coperchi conservano ancora tracce dei caratteristici contrassegni a rilievo che li distinguevano l'uno dall'altro.

Lo Strato 6, articolato in una fase avanzata dello scavo nelle US 5, 4, 3 e 2, conteneva reperti più antichi assegnabili alle fasi iniziali dell'età del ferro, tra cui orli di olla svasati con labbro a tesa, un frammento di biconico con decorazione "a cordicella", un'ansa a largo nastro verticale con caratteristico impasto ad inclusi calcitici[13] e alcune ansette verticali con costolatura mediana. Tra i materiali databili al VI-V secolo a.C. vi sono olle con orlo assottigliato e incavo per l'alloggiamento del coperchio, frammenti di coppe-coperchio, pareti decorate "a scopettato" o a vernice rossa. Gli elementi di bronzo comprendono alcuni frammenti di arco e di ago di fibula, frammenti di anellini digitali, frammenti di lamine e una scoria bronzea, forse un frammento di *aes rude*. È rilevante il rinvenimento di due fibule, delle quali la prima, integra, appartiene al "tipo Pizzughi

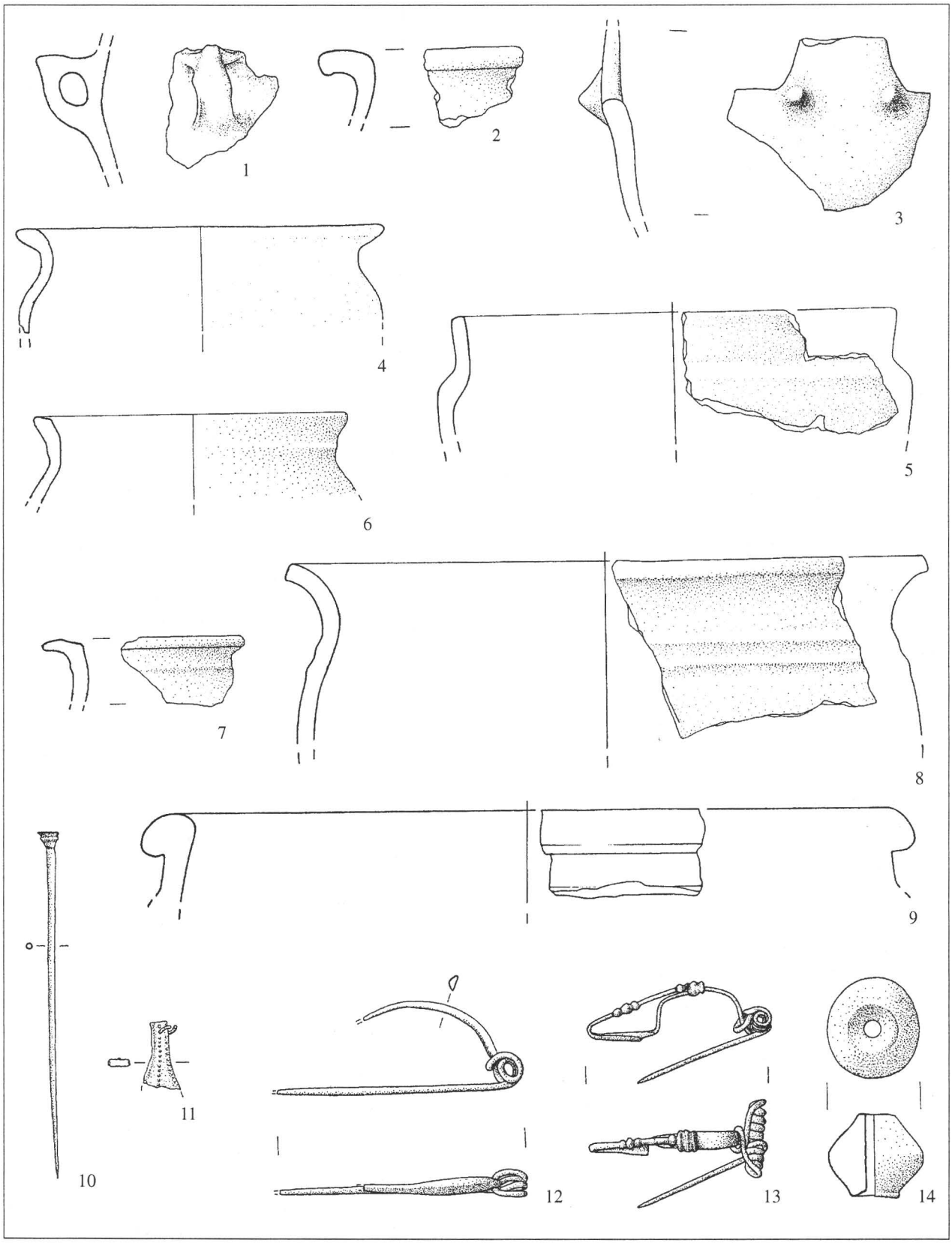

Fig. 1. *US 9: nn. 1-10, 14; US 6: n. 11; Strato 6: nn. 12-13 (disegni di Giuliano Merlatti; scala 1:2).*

variante Pizzughi" (fig. 1, 13) realizzata secondo uno schema medio La Tène, cronologicamente inquadrabile sulla base dei dati attuali alla fine II-I secolo a.C.[14]; la seconda fibula (fig. 1, 12), a causa della sua frammentarietà, può essere solo genericamente attribuita alla seconda metà del III o al II secolo a.C.[15].

I materiali, ormai pienamente romani, rinvenuti nello Strato 6, sono inquadrabili nella prima età imperiale. Si tratta di alcuni frammenti di ceramica a vernice nera di produzione locale, ascrivibili alla patera Morel 2654 (Lamboglia forma 28: I secolo a.C. - età tiberiana), di frammenti di coppe-coperchio in ceramica grigia, riferibili alla stessa forma attestata nell'US 6, e di alcuni frammenti di olle in ceramica grezza, tra i quali si segnala la presenza di un orlo appartenente al tipo II di Pavia di Udine[16]. L'olla, che presenta orlo svasato, talvolta ondulato, e decorazione a grosse solcature a pettine, risulta molto diffusa nei contesti augusteo-tiberiani della nostra regione. Il contenitore è stato rinvenuto sia in ambiti abitativi, come la villa di Pavia di Udine, sia in contesti funerari, dove trovava utilizzo secondario come cinerario. La forma è stata, tra l'altro, impiegata come cinerario nella necropoli di Braida dell'Istituto a Pozzuolo del Friuli[17]. Si segnalano ancora frammenti di anfore del tipo Lamboglia 2 e alcuni cubetti in cotto, utilizzati in età romana per pavimentare locali di servizio, quali cucine o cortili interni.

Le US 5, 4 e 3 hanno restituito pochissimo materiale fittile di epoca protostorica che comprende frammenti di olle costolate e di coppe-coperchio, un coperchio con maniglia verticale, una fusaiola troncoconica (US 5), frammenti di scodelle ad orlo debolmente rientrante e di coppe-coperchio, pareti decorate con cordone inciso a tacche, con fasce a vernice rossa e nera e "a scopettato" (US 4). Vi sono inoltre diversi frammenti di tarallo e pochi di battuto pavimentale.

Le US 5, 4, 3 e 2 hanno, invece, restituito cospicuo materiale ascrivibile alla prima età imperiale.

Nell'US 5 sono state recuperate le stesse forme di vernice nera, di ceramica grigia e di ceramica comune depurata e grezza, descritte nelle US precedenti. Una novità sono alcuni frammenti di *terra sigillata* nord-italica, tra i quali si è potuta riconoscere un'ansa di coppa tipo *Sarius*, databile tra l'ultimo quarto del I secolo a.C. e l'età flavia[18]. Nell'ambito della ceramica da cucina si segnala la presenza di ceramica a vernice rossa interna[19], importata dall'area tirrenica (forme inquadrabili tra la fine del I secolo a.C. e la fine del I secolo d.C.), mentre tra i contenitori da trasporto compaiono, oltre alle Lamboglia 2 già nominate sopra, anche le Dressel 6A, anfore di produzione adriatica, databili tra la fine del I secolo a.C. e l'inizio del II secolo d.C.

Nell'ambito dei materiali rinvenuti nell'US 4 si ricordano una coppa in ceramica grigia del tipo Gamba-Ruta Serafini XII, già attestata nell'età della romanizzazione, ma prodotta fino ad età tiberiana[20], un *infundibulum* o versatoio in ceramica comune depurata (fig. 2, 3), appartenente ad un tipo di vaso databile nell'ambito del I secolo d.C.[21], e un fondo di bicchiere a pareti sottili, decorato a "spine" sovrapposte, del tipo Schindler-Kaudelka 2 / Ricci 1/379, databile all'ultimo quarto del I secolo a.C. Quest'ultima forma, oltre ad essere presente in regione in vari contesti della primissima età imperiale[22], è già attestata anche a Pozzuolo nella necropoli di Braida dell'Istituto[23]. Un frammento di orlo bifido di coppa emisferica apoda (fig. 2, 5) proveniente da Adria, databile ancora nell'ambito della seconda metà del II secolo a.C., testimonia la presenza a Pozzuolo, fin da quest'epoca, di ceramica italica d'importazione. La forma è attestata in regione anche ad Aquileia e a Sevegliano[24]. Tutti gli altri materiali contenuti in US 4 appartengono a classi e forme già presentate per lo Strato 6.

L'US 3 ripropone, ancora una volta forme e classi già discusse nell'ambito dello Strato 6 e dell'US 4, tra cui vanno citate bottiglie monoansate in ceramica comune depurata (fig. 2, 4), olle in ceramica grezza (fig. 2, 6), coperchi di anfora recanti caratteristici contrassegni a rilievo (fig. 2, 7)[25]. Inoltre nell'US sono stati rinvenuti un orecchino in bronzo a vera, attribuibile a un tipo noto anche nella necropoli di Braida dell'Istituto a Pozzuolo[26], e una lucerna frammentaria del tipo Loeschcke I. La forma, non meglio classificabile perché priva del tratto distintivo del beccuccio, si data dall'età augustea all'inizio del II secolo d.C.[27].

I materiali contenuti nell'US 2 non danno informazioni diverse rispetto a quelle fornite dai reperti dello Strato 6 e delle US 5, 4 e 3.

In conclusione, la tipologia dei materiali protostorici rinvenuti nelle falde superiori del fossato conferma la loro provenienza da livelli d'abitato e da aree destinate alla produzione ormai disattivate. Infatti, accanto alla ceramica di uso comune (conteni-

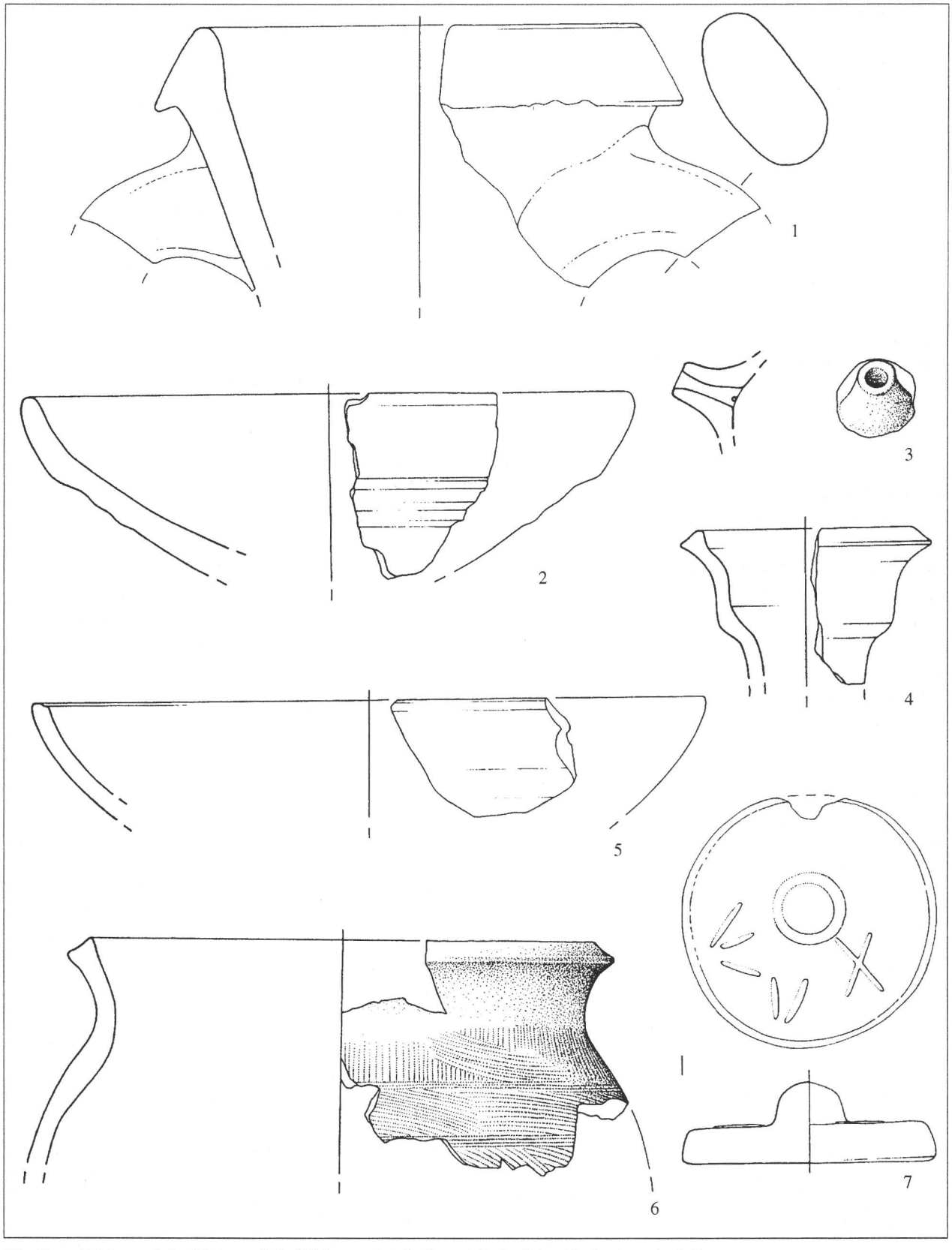

Fig. 2. *US 6: nn. 1-2; US 4: nn. 3-5; US 3: nn. 4, 6-7 (disegni di Giuliano Merlatti; scala 1:2).*

tori per derrate alimentari, vasellame da fuoco e da mensa), si sono riscontrati oggetti pertinenti ad attività produttive (in particolare, scorie metalliche, fusaiole, taralli) e a strutture abitative (frammenti di battuto pavimentale). Le modalità di formazione di queste falde e i successivi interventi di epoca romana che hanno portato ad un rimescolamento dei materiali, come già accennato, giustificano l'eterogeneità cronologica dei reperti, testimonianza delle diverse fasi di occupazione del sito, dalla fine del Tardo Bronzo alla prima e alla seconda età del ferro, dall'epoca della romanizzazione alla prima età imperiale.

La natura dei livelli contenenti materiali delle età della romanizzazione e romana e le scarse presenze di ceramica fine da mensa non permettono di affermare con certezza che vi sia stata una chiara successione cronologica tra la formazione dell'US 9, dell'US 6 e dello Strato 6 (US 5, 4, 3 e 2); tuttavia sembra possibile sostenere che l'US 9 e l'US 6 siano state interessate da interventi romani inquadrabili nella primissima età augustea, se non ancora in età tardorepubblicana, mentre i rimaneggiamenti dei livelli successivi potrebbero essere leggermente posteriori ed arrivare perlomeno fino all'età tiberiana.

Le classi di materiali d'età romana attestate nella trincea E1 rientrano pienamente nel quadro dei reperti documentati in ambito rurale, nella nostra regione, tra la tarda età repubblicana e la prima età imperiale. Le produzioni locali o regionali prevalgono nettamente su quelle d'importazione. Tuttavia, la coppa emisferica con orlo bifido (fig. 2, 5) dell'US 4 costituisce un chiaro indizio di importazioni dall'area di Adria fin dalla metà del II secolo a.C. Interessante appare anche il confronto con i reperti d'età romana dalla necropoli di Braida dell'Istituto, che presentano una datazione *grosso modo* coeva a quelli qui presentati. In diversi casi si ripetono in entrambi i contesti le stesse forme e le stesse classi di materiale (ad es. olle Pavia di Udine tipo II; bicchieri Schindler-Kaudelka tipo 2), benché il repertorio morfologico attestato nella necropoli appaia comprensibilmente molto più ricco di quello individuato per la trincea E1. La diversità più appariscente è senza dubbio costituita dalla rilevante presenza di olle Auerberg nel contesto funerario, dove esse trovano impiego secondario come cinerari, mentre la forma manca completamente nella trincea E1.

I risultati di questo studio preliminare condotto sul materiale proveniente dalle falde superiori della trincea E1 confermano, dunque, l'interpretazione relativa all'ultima fase di vita del fossato, secondo quanto emerso dalla lettura dei dati di scavo pubblicati in via preliminare (v. *supra*) e, in particolare, contribuiscono a definire meglio il quadro cronologico in cui si inseriscono gli interventi effettuati in epoca romana.

NOTE

[1] La relazione dettagliata dello scavo di questo settore è édita in CÀSSOLA GUIDA, MIZZAN 1996, pp. 39-42.

[2] CÀSSOLA GUIDA, MIZZAN 1996; CÀSSOLA GUIDA *et alii* 1998.

[3] ADAM *et alii* 1982, tav. 9; CÀSSOLA GUIDA 1983, tav. 47; ADAM *et alii* 1983-84, fig. 11; CÀSSOLA GUIDA, VITRI 1988, tav. 11.

[4] Cfr. uno spillone simile proveniente da Montagnana - Borgo S. Zeno (BIANCHIN CITTON 1998, p. 284, fig. 159, 17); per ulteriori confronti si veda CARANCINI 1975, pp. 257-265, tavv. 57-59.

[5] Cfr. alcuni esemplari provenienti da complessi funebri di S. Lucia di Tolmino / Most na Soči (TERŽAN, LO SCHIAVO, TRAMPUŽ-OREL 1984-85, p. 69, tav. 716, fig. 11; p. 223, tav. 2163 A, fig. 9).

[6] Orli analoghi sono attestati presso l'insediamento di Gradisca sul Cosa (Comune di Spilimbergo - Pordenone): cfr., ad esempio, MERLATTI 1996, p. 386, n. 37, p. 390, fig. 10, 37.

[7] Si consideri, a titolo di confronto, un esemplare rinvenuto a Concordia Sagittaria (CROCE DA VILLA 1996, p. 90, n. 32, fig. 10, n. 32).

[8] Cfr. esemplari analoghi provenienti da Oderzo (GAMBACURTA 1996, pp. 157-158, n. 32, fig. 27, 164, 167).

[9] Cfr. MORETTI 1983, p. 155, fig. 31 B.

[10] CHIECO BIANCHI, CALZAVARA CAPUIS 1985, p. 293, tav. 195, fig. 63 a, b.

[11] Cfr. alcune coppe-coperchio da Castelraimondo (*Castelraimondo* 1995, tav. 3, C4039, C2246, C301) e da Montereale Valcellina (DONAT 1996, pp. 416-423, fig. 14, 27).

[12] SCHINDLER-KAUDELKA 1989, pp. 33-37.

[13] Anse analoghe per foggia e impasto provengono dalle falde più profonde del fossato (CÀSSOLA GUIDA, MIZZAN 1996, nn. 206, 745).

[14] GUŠTIN 1987, p. 52, n. 5.

[15] Tipo Adam XXII; cfr. ADAM 1996, pp. 167-179, tavv. X-XIII, figg. 261-321.

[16] CASSANI 1991, pp. 89-102.

[17] ADAM *et alii* 1983-84, pp. 205-206, fig. 35, 1.

[18] *Conspectus* 1990, p. 182, R 13 con bibliografia precedente. Per la diffusione in ambito regionale: MASELLI SCOTTI 1984; FASANO 1988.

[19] PEACOCK 1977.

[20] GAMBA, RUTA SERAFINI 1984, pp. 46-49, fig. 10, 268.

[21] MAGGI 2001, pp. 153-156, tav. 35, CCd 8.

[22] BUORA, CASSANI 1999, pp. 86-87, tav. XV, 5.

[23] ADAM *et alii* 1983-84, pp. 207-208, fig. 35, 6.

[24] FASANO 1994, pp. 165-171, tav. 2, 7. Ringraziamo la dott.ssa Franca Maselli Scotti e la dott.ssa Luciana Mandruzzato per le informazioni dateci relativamente al materiale proveniente da Aquileia - area dell'Essiccatoio Nord.

[25] WEDENIG 2001 (ivi bibliografia precedente).

[26] ADAM *et alii* 1983-84, fig. 36, 1.

[27] DI FILIPPO BALESTRAZZI 1988, pp. 153-249.

BIBLIOGRAFIA

ADAM A. M. 1996 = *Le fibule di tipo celtico nel Trentino*, Patrimonio storico artistico del Trentino, 19, Trento.

ADAM A. M. *et alii* 1982 = ADAM A. M., CÀSSOLA GUIDA P., MORETTI M., VITRI S., *Pozzuolo del Friuli (Udine). Insediamento protostorico (scavi 1980-81) – Pozzuolo del Friuli (Udine)*, in *Ritrovamenti archeologici recenti e recentissimi nel Friuli-Venezia Giulia*, «Relazioni della Soprintendenza ai BAAAAS del Friuli-Venezia Giulia», 1, pp. 47-67.

ADAM A. M. *et alii* 1983-84 = ADAM A. M., BALISTA C., CÀSSOLA GUIDA P., MORETTI M., VITRI S., *Pozzuolo del Friuli: scavi 1981-1983*, «AttiMusTrieste», 14, 1983-84 (1986), pp. 127-214.

BIANCHIN CITTON E. 1998 = *La documentazione archeologica dell'abitato di Montagnana - Borgo S. Zeno. I bronzi*, in *"... presso l'Adige ridente...". Recenti rinvenimenti archeologici da Este a Montagnana*, a cura di E. BIANCHIN CITTON, G. GAMBACURTA, A. RUTA SERAFINI, Padova, pp. 280-290.

BUORA M., CASSANI G. 1999 = *Codroipo - Piazza Marconi. Catalogo dei materiali*, in Quadrivium. *Sulla strada di Augusto. Dalla preistoria all'età moderna*, Archeologia di Frontiera, 3, Trieste, pp. 86-87.

Caput Adriae 1983 = *Preistoria del* Caput Adriae, Catalogo della mostra (Trieste, 1983), Udine.

CARANCINI G. L. 1975 = *Die Nadel in Italien / Gli spilloni nell'Italia continentale*, Prähistorische Bronzefunde, 13, 2, München.

CASSANI G. 1991 = *La ceramica della US 1100 della villa di Pavia di Udine. Relazione preliminare sulla rozza terracotta*, «Quaderni Friulani di Archeologia», 1, pp. 89-102.

CÀSSOLA GUIDA P. 1983 = *Pozzuolo del Friuli. Castelliere dei Ciastiei*, in *Caput Adriae* 1983, Udine, pp. 196-197.

CÀSSOLA GUIDA P., MIZZAN S. 1996 = *Pozzuolo del Friuli. II, 1. La prima età del ferro nel settore meridionale del castelliere. Lo scavo e la ceramica*, Studi e Ricerche di Protostoria Mediterranea, 4, Roma.

CÀSSOLA GUIDA P., VITRI S. 1988 = *La ceramica dei castellieri*, in *Castelli del Friuli*, 7, a cura di T. MIOTTI, Udine, pp. 221-259.

CÀSSOLA GUIDA P. *et alii* 1998 = CÀSSOLA GUIDA P., PETTARIN S., PETRUCCI G., GIUMLIA MAIR A., *Pozzuolo del Friuli. II, 2. La prima età del ferro nel settore meridionale del castelliere. Gli impianti produttivi e i resti faunistici*, Studi e Ricerche di Protostoria Mediterranea, 5, Roma.

Castelraimondo 1995 = *Castelraimondo. Scavi 1988-1990, 2. Informatica, archeometria e studio dei materiali*, a cura di S. SANTORO BIANCHI, Cataloghi e Monografie dei Civici Musei di Udine, 5, Roma.

CHIECO BIANCHI A. M., CALZAVARA CAPUIS L. 1985 = *Este I. La necropoli di Casa di Ricovero, Casa Muletti Prosdocimi e Casa Alfonsi*, Monumenti Antichi dell'Accademia dei Lincei, 2, Roma.

Conspectus 1990 = *Conspectus formarum terrae sigillatae italico modo confectae*, Materialien zur römisch-germanischen Keramik, 10, Bonn.

CROCE DA VILLA P. 1996 = *Musile di Piave. 1. Il santuario. La fossa 10*, in *La protostoria tra Sile e Tagliamento* 1996, pp. 89-90.

DI FILIPPO BALESTRAZZI E. 1988 = *Le lucerne del Museo di Aquileia. II. 1-2. Lucerne romane di età repubblicana e imperiale*, Pordenone.

DONAT P. 1996 = *Montereale Valcellina. 3. L'abitato. Casa dell'età della romanizzazione*, in *La protostoria tra Sile e Tagliamento* 1996, pp. 416-419.

FASANO M. 1988 = *Nuovi ritrovamenti di terra sigillata nord-italica decorata a matrice nel Friuli-Venezia Giulia*, «AquilNost», 59, cc. 77-104.

FASANO M. 1994 = *Ceramica a pareti sottili e semidepurata dallo scavo di Sevegliano (UD)*, «Alba Regia», 25, pp. 165–171.

GAMBA M., RUTA SERAFINI A. 1984 = *La ceramica grigia dallo scavo dell'area ex Pilsen a Padova*, «AVen», 7, pp. 7-80.

GAMBACURTA G. 1996 = *Oderzo. Lottizzazione S. Martino. Scavo stratigrafico d'urgenza 1992. I materiali*, in *La protostoria tra Sile e Tagliamento* 1996, pp. 157-159.

GUŠTIN M. 1987 = *La Tène Fibulae from Istria*, «AJug», 24, pp. 45-56.

MAGGI P. 2001 = *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli*, 8. *Rivignano*, Tavagnacco (Udine).

MASELLI SCOTTI F. 1984 = *La ceramica ad Aquileia. Vasellame da mensa*, «AAAd», 25, pp. 39-69.

MERLATTI R. 1996 = *Gradisca sul Cosa. Scavi Università di Trieste*, in *La protostoria tra Sile e Tagliamento* 1996, pp. 384-391.

MORETTI M. 1983 = *Necropoli del Castelliere mediano di Pizzughi*, in *Caput Adriae* 1983, Udine, pp. 153-158.

PEACOCK D. P. S. 1977 = *Pompeian red ware*, in D. P. S. PEACOCK, *Pottery and early commerce. Characterization and trade in Roman later ceramics*, London - New York - San Francisco, pp. 147-162.

La protostoria tra Sile e Tagliamento 1996 = *La protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*, Catalogo della mostra (Concordia Sagittaria, 1996 - Pordenone, 1997), Cataloghi, 2, Padova.

SCHINDLER-KAUDELKA E. 1989 = *Die gewöhnliche Gebrauchskeramik vom Magdalensberg. Helltonige Krüge und Verwandtes*, Archäologische Forschungen zu den Grabungen auf dem Magdalensberg, 10, Klagenfurt, pp. 33-37.

TERŽAN B., LO SCHIAVO F., TRAMPUŽ-OREL N. 1984-85 = *Most na Soči / S. Lucia di Tolmino*, Katalogi in monografije, 23, 1-2, Ljubljana.

WEDENIG R. 2001 = *Amphorendeckel vom Magdalensberg zur Einordnung von Altfunden*, in *Carinthia Romana und die römische Welt. Festschrift für Gernot Piccottini zum 60. Geburtstag*, a cura di F. W. LEITNER, Aus Forschung und Kunst, 34, Klagenfurt, pp. 439-453.

Patrizia Donat
Via Conti 9/4, 34100 Trieste
Tel.: 040 632942; E-mail: patriziadonat@tiscali.it

Elisabetta Floreano
Via della Valle 10, 34100 Trieste
Tel.: 040 314691; E-mail: florelis@libero.it

Renata Merlatti
Via Quinto Baieno 1, 34127 Trieste
Tel.: 040 568101; E-mail: renata.merlatti@tin.it